

autunno-inverno 2012

CRINALI

www.parcforestecasentinesi.it

 NOTIZIE DAL
PARCO NAZIONALE
DELLE FORESTE
CASENTINESI,
MONTE FALTERONA
E CAMPIGNA


 Parco Nazionale
Foreste Casentinesi
Monte Falterona
e Campigna

SOMMARIO

pag. 2

- Salvaguardare la Natura conservando la Memoria
- Il valore naturalistico
- Il valore storico testimoniale

pag. 3

- Alberi che toccano il cielo

pag. 4

- Nuovi arrivi o grandi ritorni?
- Due nuove specie di farfalle
- Qualcuno volò sul nido del Picchio nero
- Gatto selvatico & Martora

pag. 5

- Rete Natura 2000 e gli habitat di Interesse

pag. 6-7

- Autunno Slow
- Promesse Mantenuite
- Mangiare ... al tempo della fame
- Neve&Natura

pag. 8

- Poesia natura nel Parco
- Ci siamo anche noi! Gli amici del Parco
- Una nuova "specie protetta": i volontari

pag. 9

- Il Parco dei Ragazzi

pag. 10

- Il sentiero delle Foreste Sacre diventa ufficialmente parte dell'Alta Via dei Parchi

pag. 11

- Foreste Sacre
- Alta via dei Parchi

pag. 12

- I prodotti del Parco

Un Parco di Natura e di Popoli

Come Consiglio Direttivo siamo alle nostre battute conclusive, con la primavera del 2013 torneremo alle nostre occupazioni di sempre in attesa di sapere quali saranno le novità che ci proporrà, nella sua splendida avventura, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. In questi anni, con mille peripezie, abbiamo affrontato i momenti bui dei tagli cercando di lavorare sempre per tutelare il patrimonio naturalistico presente nell'area protetta e le persone che, in questi territori, lavorano. Lasciamo l'Ente con la consapevolezza di avere lavorato al fine di dare indirizzi capaci di aprire una nuova fase. Dopo oltre quindici anni di interventi dedicati alla realizzazione di azioni mirate a consolidare e migliorare l'immagine del Parco, il Consiglio Direttivo ha dato indirizzo ai propri uffici per l'attuazione dell'articolo 14 della 394 che prevede che vengano effettuate "iniziative per la promozione economica e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del Parco e nei territori adiacenti" (art. 14 L. 394/91). A seguito di questa assunzione di consapevolezza il Consiglio Direttivo ha deciso di creare un percorso preferenziale di collaborazione con la Comunità del Parco, atto a potenziare una delle sue principali funzioni istituzionali: quella di indirizzo. Una attività fondamentale che può essere realizzata solo dedicando allo scopo specifiche professionalità per rendere più vicini tra loro i Comuni che insistono sull'area protetta e, a sua volta, i Comuni con l'Ente Parco.

In questa ottica anche la ricerca diventa strumento di valorizzazione per le attività produttive del Parco. In misura sempre crescente le ricerche dovranno avere una finalità applicativa sul territorio. È l'esempio che nasce dal lavoro effettuato dall'Ente sul paesaggio che, nella sua evoluzione è diventato strumento per verificare le aree aperte e l'incidenza delle stesse sulla biodiversità, oltre ad essere viatico per effettuare uno studio che possa aiutare gli allevatori nel migliorare la capacità pabulare (alimentare) dei propri pascoli e indicare nuovi percorsi gestionali. Nella stessa ottica si sta procedendo anche in uno dei più delicati settori di interesse del Parco, quello faunistico. "Lavorare insieme per lavorare meglio" è l'obiettivo che ci si è posti, nella tutela delle diverse prerogative di ogni singolo Ente. Si è quindi deciso di condividere un protocollo di intesa che coinvolgerà il Parco, le Province di Arezzo, Forlì - Cesena e Firenze (con le quali si è già avuto un primo incontro), oltre alle regioni Emilia Romagna e Toscana. Il protocollo avrà la funzione di dare mandato agli uffici dei singoli Enti affinché lavorino per indicare

un percorso in grado di portare, in primo luogo, ad una individuazione scientifica dei carichi presenti e delle dinamiche evolutive, per poi decidere come intervenire. Il Parco non può esimersi da questo percorso perché è necessario tutelare il bosco con la sua biodiversità e gli agricoltori che, con difficoltà, sopravvivono ancora in Appennino. Lavorare decisamente sulla prevenzione perché un danno rimborsato non compensa mai il bene originario perso. "Conoscere per capire e per agire in condivisione" è il motto che abbiamo utilizzato anche per attivare un rapporto convenzionale con gli Enti che hanno competenza forestale sul territorio del Parco. Nasce il Registro Forestale del Parco che raccoglierà, attraverso un accordo convenzionale fra Enti, le informazioni legate alla gestione del bosco. A questo percorso saranno interessati CFS - UTB, CFS - CTA, Comunità e Unioni Montane territorialmente competenti, Provincia di Forlì - Cesena.

Anche per il turismo vige lo stesso principio. Partendo dai rapporti con l'APT dell'Emilia Romagna e quelli che si stanno costruendo con le province referenti toscane, il Parco si pone l'obiettivo di diventare elemento di coagulo di tutte le opportunità offerte dal territorio, trasformandole in strumenti di promozione per le attività produttive in esso presenti. Forte è stato l'impulso che l'Ente ha dato al conseguimento del MARCHIO del Parco, affinché sia un importante valore aggiunto a ciò che nasce e si produce nei Comuni dell'area protetta. Una scommessa non facile, ma che abbiamo voluto accettare, che vede il Parco posizionarsi contro norme spesso inconcepibili.

Sempre con questo spirito è stato deciso di lavorare in stretta collaborazione con i Comuni del Parco al fine di dare vita ad Autunno Slow che, con le sue iniziative, prenderà forma già da questo autunno. L'iniziativa Autunno Slow prenderà il via quest'anno come prologo, ma ben più importante sarà la kermesse prevista a partire dall'autunno 2013, grazie al GAL Altra Romagna che ha reso possibile attivare un percorso collaborativo con il GAL Delta 2000. Non meno importante risulta essere la nascita dell'Alta Via dei Parchi, voluta dalla Regione Emilia Romagna quale anello di congiunzione delle aree protette presenti in regione. Nel sostenere l'idea che non esiste turismo se non c'è pernotto, questo percorso è stato interamente collegato alle attività ricettive che trovandosi nei pressi del percorso, hanno dato la loro disponibilità ad essere strutture consigliate. Ma il Parco è fatto di due versanti e,

per questo motivo, la carenza di azioni attivate nel versante Toscano sarà bilanciato da un maggior impegno del Parco stesso con l'obiettivo di integrare le azioni realizzate nel versante Romagnolo. Ecco dove diventa importante la collaborazione fra Enti e, soprattutto, fra Enti e attività produttive. In questa fase di messa a regime delle opportunità a cui sta lavorando il Parco, è essenziale creare quelle contaminazioni necessarie a condividere i percorsi da seguire. Il Parco deve essere strumento di tutela e divulgazione, ma deve anche saper ascoltare le esigenze delle attività produttive presenti nei Comuni dell'area protetta, facendoli diventare indirizzi di promozione e commercializzazione dell'offerta.

Il Parco ha il dovere istituzionale di facilitare lo sviluppo socio economico delle popolazioni locali. Specialmente in questo momento di forte depressione economica, deve trovare tutti gli strumenti utili a far sì che si crei un'identità territoriale forte che lavori unita per crescere. In quest'ottica non potevano mancare le Pro Loco, quelle strutture storicamente vocate a *pro - muovere* i propri territori di competenza. Nell'incontro dello scorso 8 ottobre a Bagno di Romagna li abbiamo invitati a far parte di questa avventura con una golosa contaminazione culinaria. Attraverso il "Tortello sulla Lastra" gli chiediamo di diventare Comunità del Cibo Slow Food, un'iniziativa di crescita consapevole del territorio attraverso uno dei più prelibati ed espressivi prodotti locali, perché le sagre che accendono la vita delle nostre piccole Comunità diventino eventi in rete che legano il territorio e lo comunichino con più forza. Nella ricerca applicata dobbiamo trovare la strada per un nuovo giorno, l'Ente Parco deve fare costantemente riferimento agli indirizzi che vengono dati dall'Unione Europea. Ogni azione deve essere frutto di una responsabile programmazione condivisa con gli altri attori del territorio e, successivamente monitorata per una seria valutazione capace di dare nuovi e fruttuosi risultati. Solo così potremo dare un nuovo futuro al nostro Appennino. Buon Autunno Slow a tutti.

Gabriele Locatelli

 Presidente Facente Funzione - Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi,
Monte Falterona e Campigna

Salvaguardare la Natura conservando la Memoria

Il recupero dei cimiteri abbandonati di Pietrapazza, Strabatenza, San Paolo in Alpe, Castel dell'Alpe, Casanova dell'Alpe, e la scoperta degli alberi monumentali

A volte le idee possono trovare interessanti e opportune strategie per utilizzare al meglio le risorse economiche, dare risposte progettuali alle necessità di conservazione della biodiversità e mantenere nel territorio le testimonianze dei popoli. Così grazie al lavoro di squadra tra il Parco, l'Ufficio Forestazione e Demanio della Provincia di Forlì-Cesena e la consulenza di esperti quali l'Arch. Gian Matteo Peperoni, il Dott. in Scienze Ambientali Marco Verdecchia e il Dott. Forestale Elias Ceccarelli e il finanziamento del Piano d'Azione Ambientale 2008-2010 della Regione Emilia-Romagna si sono realizzati importanti interventi sui cimiteri abbandonati e sugli alberi monumentali del Parco.

Nevio Agostini, Carlo Pedrazzoli (Ente Parco Foreste Casentinesi)
Gian Luca Ravaoli (Ufficio Forestazione e Demanio della Provincia di Forlì-Cesena)

Il valore storico testimoniale

Il recupero dei cimiteri abbandonati

I cimiteri di montagna sono il segno che quei luoghi, oggi riconquistati dalla Natura, un tempo erano abitati da gente che qui nasceva, lavorava, viveva e moriva. Molte delle vecchie case sono state abbattute, modificate o ristrutturate per altri usi, mentre i cimiteri, anche se svuotati della loro funzione primaria, permangono come luoghi della memoria di queste comunità estinte dalla diaspora del tempo. Tutto evoca il modo di vivere di queste comunità: i materiali (la pietra calcarea locale, la terra, il ferro battuto), le forme (il recinto, la cappella, i vialetti), il racconto delle lapidi sopravvissute (i nomi e i cognomi, le date). Il linguaggio è immediato e comprensibile perché attinge ad un serbatoio comune di memoria, ed è convincente e credibile perché l'esperienza della morte fa parte della vita di ognuno. Ecco perché il valore testimoniale di questi manufatti è importante e necessario è il loro recupero nell'ottica di una valorizzazione del territorio.

Lo sviluppo dei cimiteri "civili" fuori dalle mura cittadine e dalle pertinenze delle Chiese in Italia ebbe un primo impulso con l'editto di Saint Cloud del 1804, esteso da Napoleone alle provincie Italiane. Esso vietava la sepoltura nelle chiese e imponeva la costruzione di cimiteri fuori dai centri abitati.

In realtà queste disposizioni trovarono applicazione solo nelle grandi città e furono parzialmente abbandonate nel periodo della restaurazione. Le comunità rurali difficilmente le applicarono, mantenendo la prerogativa delle sepolture di competenza delle Parrocchie. Bisogna comunque attendere l'unità d'Italia (1861) affinché l'unificazione legislativa e amministrativa dell'intero territorio nazionale diffonda capillarmente la costruzione dei nuovi cimiteri moderni non solo nelle città, ma anche nelle frazioni e nei centri periferici.

I cinque cimiteri restaurati di Casanova dell'Alpe, Strabatenza, Pietrapazza, Castel dell'Alpe e San Paolo in Alpe sono databili dal 1889 al 1906. Casanova dell'Alpe viene realizzato nel 1889 mediante la demolizione e ricostruzione del vecchio cimitero, quindi un cimitero più antico già esisteva; al contrario Strabatenza non aveva camposanto e gli abitanti dovevano servirsi di quello di Poggio La Lastra. I rapporti del tempo

descrivono le condizioni disastrose delle strade che rendevano i funerali e l'ufficio dei defunti una vera e propria impresa, specialmente con la cattiva stagione. Per questo motivo nel 1890 fu progettato il cimitero di Strabatenza, realizzato poi nel 1891. Di Pietrapazza non è nota la data di costruzione, ma la somiglianza del manufatto al progetto originario di Strabatenza e al cimitero di Castel dell'Alpe fa supporre un medesimo progettista e lo stesso periodo di realizzazione. Castel dell'Alpe è invece del 1906 (progetto 1905); si tratta di un cimitero nuovo in sostituzione del vecchio, che era ubicato probabilmente presso l'antico castello, divenuto insufficiente per spazio e per profondità del terreno, "... tantoché le case vengono piuttosto ricoperte che interrate...". Di San Paolo in Alpe sappiamo che nel 1917 erano stati eseguiti lavori di restauro per i quali il Comune di Premilcuore presenta il conto a Santa Sofia che condivideva parte del territorio servito. La tipologia edilizia e soprattutto l'uso dell'arco gotico come sopraluce e scarico del portale della cappella lo avvicinano molto al cimitero di Casanova dell'Alpe. Delle ristrutturazioni successive l'intervento più significativo perché esteso a tutti i cimiteri rurali fu la riparazione dei danni dovuti ai disastrosi terremoti del 1918-19.

Le perizie danni redatte nel 1923 ci forniscono i

Il valore naturalistico

Interventi a favore della "fauna minore"

Il termine "fauna minore" viene genericamente utilizzato per indicare un vastissimo mondo di organismi, che comprende specie animali poco appariscenti e generalmente include tutti i gruppi faunistici, dagli invertebrati fino ai piccoli mammiferi. Parliamo di un vero e proprio universo faunistico, composto da una miriade di specie sconosciute al grande pubblico, che rappresentano tuttavia la stragrande maggioranza di quelle esistenti sul pianeta. Il termine "minore" non va quindi inteso in riferimento alla reale importanza delle specie, ma più che altro alle dimensioni: esse rivestono infatti alcuni tra i ruoli più importanti dal punto di vista ecologico, tra cui quello di garantire il mantenimento delle condizioni vitali sulla terra.

La fauna minore, nonostante la sua prioritaria importanza, risulta spesso trascurata dalle strategie di conservazione, che si concentrano con poche eccezioni su specie che trovano adeguati finanziamenti e un naturale consenso

da parte dell'opinione pubblica. La Regione Emilia Romagna fa eccezione in questo quadro: è stata infatti approvata nel luglio 2006 una legge regionale per la tutela di questi preziosi animali e recentemente realizzato un volume dedicato al tema della loro tutela e conservazione. Un interessante capitolo è quello riguardante la convivenza con queste specie nelle nostre abitazioni e l'importanza degli ambienti ruderali: strutture come ruderi di vecchie case, cimiteri in disuso o muretti a secco non rappresentano infatti solo le testimonianze di una maggior passata presenza dell'uomo sul territorio, ma sono importanti habitat per numerosissime specie, che utilizzano queste nicchie per il rifugio, lo svernamento e anche la riproduzione. Il loro ripristino, se effettuato secondo specifici criteri che non precludano il loro utilizzo da parte della fauna selvatica, risulta quindi una delle possibili azioni di conservazione da intraprendere.



disegni, seppur sommari, dello stato dei cimiteri a quella data. Solo Strabatenza appare decisamente trasformato dalla situazione originale, mentre tutti gli altri sono sostanzialmente invariati. La mancanza di fondi farà giungere l'appalto dei lavori solo nel 1929. Lo spopolamento progressivo di questi territori giunge a compimento negli anni 70. Da allora ad oggi più che l'uomo hanno fatto le intemperie e l'abbandono, fino all'intervento odierno che ha mirato al restauro conservativo dei ruderi sopravvissuti.

Arch. Gian Matteo Peperoni

Foto a lato: Cimitero di S. Paolo in Alpe prima e dopo l'intervento di recupero. In evidenza le cavità create per dar rifugio alla piccola fauna ed in particolare ai pipistrelli.



Presentazione lavori cimiteri del Parco

Cimitero di Strabatenza con tele artistiche del laboratorio Pascucci con disegni di Tonino Guerra "L'importanza della Memoria". Da sinistra Riccardo Pascucci, Gianluca Ravaoli (Provincia FC), Locatelli Gabriele (Presidente FF Parco), Mirta Barchi (Presidente ANPI Valle del Savio), Liviana Rossi (Presidente ANPI Santa Sofia), Lorenzo Valentini (Sindaco di Pennabilli), Lorenzo Spignoli (Sindaco di Bagno di Romagna)

Alberi che toccano il cielo

Quattro itinerari alla scoperta dei grandi patriarchi

Alberi che toccano il cielo è un insieme di iniziative e progetti che il Parco sta promuovendo da diverso tempo per la salvaguardia e la promozione degli alberi monumentali del territorio protetto. Nei numeri scorsi di Crinali raccontammo degli strumenti interattivi consultabili nel portale www.parcforestecasentinesi.it nella sezione Scopri la Natura del Parco. Ricordiamo che è possibile navigare su un "WebGis" che illustra oltre 200 alberi monumentali del Parco con descrizioni e indicazione sugli itinerari di visita. Altro strumento nel web è il sistema interattivo per riconoscere le specie arboree "Guida agli alberi del Parco delle Foreste Casentinesi". Nel numero scorso del nostro periodico presentammo inoltre il nuovo sentiero con allestimenti tematici nella strada forestale delle Cullacce a Campigna. Ora presentiamo l'ultima realizzazione: quattro itinerari dedicati alla scoperta degli alberi monumentali in altrettante vallate del versante romagnolo del Parco che si sviluppano in gran parte

lungo sentieri CAI esistenti e che guidano il visitatore fino ai piedi di questi stupefacenti giganti verdi. Ognuno di questi è percorribile in un tempo stimato tra le 3 e le 5 ore e prevede dei "punti tappa" realizzati a ridosso delle piante habitat e monumentali di maggiore pregio. L'inizio di ogni percorso è contraddistinto da una bacheca segnaletica, recante tutte le informazioni sull'area attraversata, sull'itinerario da seguire e sulle piante presenti. Lungo gli stessi è stata predisposta una segnaletica dedicata, costituita da frecce e tabelle (punti tappa) ben identificabili grazie alla presenza del logo che contraddistingue il progetto. Nel prossimo numero di Crinali presenteremo la pubblicazione in corso di stampa che raccoglie e descrive tutti i percorsi e i principali e maggiormente accessibili alberi monumentali del Parco. Il progetto, la pubblicazione e il webGis sono ideati e coordinati dal Servizio Promozione dell'Ente e realizzati dal Dottore forestale Elias Ceccarelli.



Nella Valle di Pietrapazza

Una vera e propria escursione di circa 10 km ad anello con partenza dalla chiesa di Pietrapazza, sentiero per Cialdella, Eremo Nuovo, Bertesca. Deviazione per la Fonte delle Cavalle e ritorno da Siepe dell'Orso e Abetaccia. Lungo il percorso segnalati il Corniolo della Cialdella, il Castagno dell'Eremo Nuovo, il Carpino bianco (foto) e il Pero della Bertesca, il Maggiociondolo e il Faggione della Fonte delle Cavalle.



San Paolo in Alpe e dintorni

Percorso ad anello di circa 8 chilometri, in parte su strada forestale aperta ai mezzi motorizzati (quindi con possibilità di ridurre il percorso a piedi). Partenza dall'area di sosta della Fonte della Misericordia raggiungibile da una deviazione sulla strada provinciale che collega Corniolo a Campigna. Poco oltre l'area di sosta deviazione su sentiero per il Pero e il Cerro di Ronco del Cianco. Proseguendo, la strada sale fino a raggiungere una sbarra (proseguire a piedi se si è saltati in auto), ammirare il Faggione posto a guardia della barriera e proseguire sulla pista forestale

seguendo la sinistra in direzione di San Paolo in Alpe. Nello splendido altopiano sveltano a difesa dei ruderi della Chiesa 4 Pioppi neri secolari (foto). Se si è giunti ai piedi dall'area di sosta si può chiudere l'anello scendendo per il sentiero di Campodonato e poco prima della Fonte, sottostrada, l'ultimo grande patriarca: il Cerro della Perinaia.



I Giganti dell'Alta Valle del Tramazzo

Escursione ad anello di circa 8 chilometri con possibilità di partenza dalla Fonte del Bepi ad un paio di chilometri a est del Passo del Tramazzo su strada forestale, o presso Casa del Bagno lungo la pista forestale che si stacca dalla principale di Lago di Ponte al bivio per Pian di Stantino. Nel percorso sono segnalati i Faggioni: della Fonte del Bepi, il Carpinone della Valdanda, il Faggione del Tramazzo (foto), i Faggioni della Cerreta e la Roverella del Bagno.



Le Querce delle Pollare (Premilcuore)

Un breve percorso di circa 1,7 chilometri con partenza da un piccolo parcheggio in località le Piane praticamente all'ingresso di Premilcuore. Il percorso conduce ad alcune Roverelle monumentali tra cui la Roverella delle Pollare (foto) di oltre 300 anni con una circonferenza di 4 metri.



Nuovi arrivi o grandi ritorni?

La ricerca naturalistica e le nuove specie del Parco

La ricerca naturalistica riserva sempre nuove sorprese, non solo nelle zone del pianeta ancora oggi inesplorate o nelle immense foreste equatoriali, ma anche, e più spesso di quanto ci possiamo aspettare, a pochi passi da casa nostra.

Il cambiamento del paesaggio appenninico nel corso dell'ultimo secolo, andato di pari passo con l'esodo degli anni '50 e con il mutato rapporto tra uomo e natura, ha avuto come prima conseguenza l'evoluzione della biodiversità del territorio. La composizione specifica delle comunità è mutata, a favore di quelle specie che hanno saputo approfittare del grande fenomeno di riforestazione, per lo più spontaneo, avvenuto sul territorio nazionale, ed a scapito delle specie che erano invece strettamente legate ad ambienti agricoli tradizionali, come pascoli, praterie ed altre aree aperte.

Per quanto riguarda il Parco Nazionale, nuove specie, o talvolta vecchie conoscenze, hanno colonizzato negli ultimi anni le sue foreste: il **Gatto selvatico** (*Felis silvestris silvestris*), un nuovo predatore (segnalato per la prima volta in Romagna con certezza solo pochi anni fa proprio nel territorio del Parco, il **Picchio nero** (*Dryocopus*

martius), una presenza ormai consolidata a distanza di più di 10 anni dal primo avvistamento, ed infine una nuova specie, recentemente segnalata nel versante toscano: la **Cincia dal ciuffo** (*Parus cristatus*, nella foto), una cincia che sta conoscendo, come altre specie nel passato, una diffusione lungo il crinale appenninico, in questo caso da nord verso sud. La Cincia dal ciuffo è una specie distribuita sull'arco alpino, ma segnalata anche frequentemente sull'Appennino settentrionale, principalmente legata a boschi di conifere. Se in altre località sembra mostrare discrete presenze anche in boschi misti, è tuttavia certo che la Cincia dal ciuffo tende ad evitare ambienti non forestali, risultando quindi fortemente favorita dall'espansione della copertura forestale avvenuta sul territorio appenninico negli ultimi cinquant'anni. Se la specie era già stata segnalata in precedenza per l'Appennino emiliano, la sua espansione ha portato a segnalazioni più frequenti in Toscana a partire dagli anni '90, suggerendo una lenta ma continua espansione dell'areale, a fronte anche della spiccata sedentarietà degli individui. La sua presenza sul versante aretino

del Parco Nazionale, accertata dai ricercatori nel 2008, è un dato molto interessante che accresce la già ricca biodiversità forestale del territorio e sembra preludere ad una futura colonizzazione delle Foreste Casentinesi.

Un'altra recente osservazione molto importante riguarda inoltre la **Balia dal collare** (*Ficedula albicollis*), un piccolo uccello dei boschi maturi dell'Italia centrale e meridionale, che nel nostro tratto dell'Appennino era noto solamente per vecchie osservazioni degli anni 1980 nella Foresta di Campigna, oltre che per il Pratomagno.

Il 5 luglio 2012 gli stessi ricercatori hanno avuto la fortuna di incontrare un gruppo familiare (almeno tre giovani che ancora chiedevano l'imbeccata) lungo la dorsale che dal passo della Calla conduce a Poggio Scali. L'osservazione è avvenuta in un sito particolarmente interessante, con una faggeta ricca di alberi secolari e contorti, ricchi di cavità ove la balia nidifica, e una piccola chiaraia con erbe alte e fiorite (le cosiddette megaforie), e pertanto di una ricca entomofauna.

Ambienti come questi sono importantissimi, soprattutto alle quote più alte per la tutela della

biodiversità, tanto che la "nostra" Balia dal collare si può a buon titolo considerare un esempio di specie indicatrice di elevata biodiversità.

Guido Tellini Florenzano (Dream Italia) e Davide Alberti (Naturalista, collaboratore dell'Ente Parco)



Due nuove specie di farfalle

I termini farfalle e fale-ne, di uso comune per la classificazione dei Lepidotteri, si basano sostanzialmente sulle abitudini diurne o notturne delle specie. Anche se tale classificazione non risponde a criteri scientifici tassonomici, viene spesso utilizzata anche dagli entomologi per ragioni pratiche. Le farfalle sono presenti nel Parco con 105 specie e risultano uno dei gruppi animali meglio conosciuti dell'area protetta. Ciò nonostante nuove indagini sulla fauna del Parco, effettuate da altri autori, hanno portato al ritrovamento, negli ultimi anni, di altre 2 specie di farfalle mai segnalate prima: **Euphydryas provincialis** e **Melitaea aurelia**. *E. provincialis* è stata segnalata per la prima volta nel Parco e in Toscana nel 2007 ed è stata ritrovata, in una nuova località molto distante dalla prima, nel maggio 2012, durante le ricerche svolte nell'ambito della Borsa di studio Pietro Zangheri. Si tratta di un'entità diffusa in Provenza e Italia che nel nostro paese è presente in modo discontinuo dalle Alpi Marittime e dall'Appennino Ligure a sud fino alla Basilicata. Questa farfalla, propria dei margini dei boschi mediterranei e montano-inferiori, vola tra aprile e giugno nelle praterie ai bordi dei boschi. *E. provincialis* è minacciata dalla scomparsa degli am-



bienti agricoli tradizionali, dalla frammentazione dell'habitat e dalla forestazione delle zone aperte, per questo è considerata "Vulnerable" in Europa dalla Lista Rossa delle farfalle europee ed è stata inserita negli allegati II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE. *M. aurelia*, invece, è stata rinvenuta per la prima volta nel Parco e in Romagna nel luglio 2012 durante le ricerche svolte nell'ambito della Borsa di studio Pietro Zangheri. Questa farfalla, presente in buona parte dell'Europa centro-orientale, in Italia è localizzata nel settentrione, dall'Appennino fiorentino a nord fino a tutto l'arco alpino. Specie caratteristica delle formazioni erbose montane, è possibile osservarla tra giugno e luglio nelle praterie. *M. aurelia* è ritenuta "Vulnerable" in Europa nella Lista Rossa delle farfalle europee poiché in sensibile diminuzione a causa, principalmente, dell'abbandono dei pascoli e del rimboschimento delle aree aperte.

Sandro Piazzini (Naturalista e Borsista del Parco)

Euphydryas provincialis (Silvio Sorcini)
Melitaea aurelia (Michal Koupy www.biolib.cz)



Qualcuno volò sul nido del Picchio nero!

A distanza di più di 10 anni dalla prima segnalazione nel territorio del Parco Nazionale, il Picchio nero continua a suscitare sorpresa e stupore a coloro che hanno la fortuna di avvistarlo. Specie particolare e inconfondibile, ha conosciuto nel corso degli anni una progressiva espansione, che lo ha portato a colonizzare stabilmente tutta l'area romagnola delle Foreste Casentinesi. Questa popolazione, frutto della fase di espansione della specie su tutto l'arco alpino, assieme a quella recentemente riscontrata nell'Appennino ligure, costituisce l'unico insediamento noto in tutto l'Appennino settentrionale, disgiunto dai settori di abituale nidificazione sull'arco alpino e nell'Appennino centro-meridionale. È quindi per il suo notevole valore biogeografico che il Picchio nero è stato oggetto di una ricerca genetica coordinata dall'ISPRA e della tesi di laurea di Davide Alberti, finalizzata a ottenere informazioni sull'origine delle popolazioni presenti in Appennino. L'Ente Parco, nella ricerca di campioni biologici, ha potuto usufruire del prezioso aiuto del Soccorso Alpino: avuta la certezza dell'involo dei piccoli, i volontari coordinati da Stefano Rinaldelli sono infatti riusciti a reperire alcune penne direttamente dal nido, a più di 25 metri di altezza!



Gatto selvatico & Martora

Avviata una ricerca in collaborazione con l'Università di Perugia

Da alcuni anni il Parco è protagonista di una appassionante ricerca su due specie di grande interesse conservazionistico: il gatto selvatico e la martora. Sul gatto selvatico la ricerca ha dato diversi importanti risultati (già raccontati anche nel nostro periodico), della martora ancora non vi sono prove sicure della presenza nel territorio del Parco Nazionale. Per aiutare i nostri lettori a comprendere meglio l'argomento abbiamo posto alcune domande al Prof. Bernardino Ragni

dell'Università di Perugia coordinatore della ricerca e grande esperto di questi animali. La ricerca è stata avviata in stretta collaborazione con l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Pratovecchio, con il CTA del Corpo Forestale dello Stato e con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale di Ozzano dell'Emilia.

È possibile riconoscere un gatto selvatico da uno domestico?

Possibile ma non facile: il gatto domestico e il gatto selvatico appartengono, infatti, alla stessa specie polittipica, un po' come il cane e il lupo, soltanto che il gatto domestico è stato molto meno modificato dalla selezione operata dall'uomo, rispetto al cane. La situazione è la seguen-

te: la sottospecie selvatica che abita la penisola italiana e la Sicilia è *Felis silvestris silvestris*, il gatto selvatico europeo; mentre il gatto domestico discende dalla sottospecie nord-africana-orientale *Felis silvestris libyca*, il gatto selvatico africano, presente anche in Sardegna. Ma la maggior parte dei gatti domestici, cosiddetti "soriani tigrati", possono somigliare molto al gatto selvatico europeo. Le dimensioni sono grosso modo le stesse, la corporatura appare più slanciata nel gatto selvatico, ma non serve per distinguere le due sottospecie. Il disegno del mantello, nel soggetto adulto, rappresenta un buon metodo, ma è necessario avere una notevole esperienza per giungere ad una diagnosi corretta. Quattro strie nere parallele che percor-

rono la regione occipito-cervicale, due barre nere parallele, con una sottile tra esse, sulla regione scapolare, una stria nera dorsale mediana che si interrompe alla radice della coda, la coda senza stria dorsale, con apice nero ben sviluppato e 1-3 anelli dello stesso colore in sua prossimità, areola bianca tra gola e petto: la compresenza di tutti questi caratteri nello stesso individuo può renderci certi che esso è un gatto selvatico europeo. Tuttavia, "tra i dire e il fare...", un'attribuzione scientifica certa rimane roba da specialisti.

Dove vive il gatto selvatico?

Dal punto di vista biogeografico il gatto selvatico europeo è presente, in Italia, in Friuli - Venezia

Rete Natura 2000 e gli habitat di Interesse

In fase di definizione le misure specifiche di conservazione



9220* Faggeti degli Appennini con *Abies alba*. habitat che nel Parco trova alcune tra le stazioni più interessanti in Italia

Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, una rete ecologica istituita per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati. Gli habitat, in particolare, possono essere definiti come il tipo di ambiente in cui una specie può vivere e svilupparsi; un habitat, inoltre, viene definito "di interesse comunitario" se elencato negli allegati della direttiva Habitat, uno dei due pilastri di Rete Natura 2000, in quanto rappresentativo ed esclusivo del patrimonio naturale europeo. Due habitat di interesse comunitario forestali e tipici della fascia appenninica sono il 9210* Faggeti degli Appennini di *Taxus* e di *Ilex* e il 9220* Faggeti degli Appennini con *Abies alba* e faggete di *Abies nebrodensis*. Il primo identifica faggete caratterizzate dalla presenza di tasso ed agrifoglio nello strato arbustivo, mentre il secondo si riferisce invece ai tipici boschi misti di faggio ed abete bianco, così ben caratteristici del territorio del Parco Nazionale. Tuttavia, in un territorio prettamente forestale, assumono paradossalmente sempre più importanza le aree aperte, come i prati e i pascoli, ambienti sempre più rari e ricchi di biodiversità, che rappresentano importanti elementi di diversità ambientale. Sono habitat tutelati da Rete Natura 2000 ad esempio il 6210* Formazioni erbose secche se-

minaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) e il 6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, ovvero praterie e pascoli secondari che si sviluppano su diversi tipi di suoli per azione dello sfalcio o del pascolo e quindi mantenuti dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. Questi sono infatti habitat "semi-naturali", ovvero habitat che necessitano della presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali per la propria conservazione. Gli habitat che abbiamo citato fin'ora sono inoltre "habitat prioritari" (poiché contrassegnati da un asterisco), ovvero ambienti che rischiano seriamente di scomparire dal territorio europeo e che presentano sul territorio comunitario europeo la maggior parte della propria estensione. La diffusa presenza di questi preziosi ambienti nel territorio del Parco Nazionale, ci consente quindi di acquisire consapevolezza sul valore del nostro territorio, ad una scala europea e globale, e ci investe allo stesso tempo di una notevole responsabilità nella loro tutela e conservazione. A tal proposito, il Parco Nazionale ha predisposto in questi mesi le "Misure di Conservazione" per i tre siti del versante romagnolo dell'a-

rea protetta. Le Misure di Conservazione sono infatti il principale strumento che i Parchi e le Provincie, ovvero i gestori dei siti Natura 2000, possono utilizzare per garantire uno "stato di conservazione soddisfacente" delle specie e degli habitat tutelati dalla rete ecologica, ovvero far sì che gli stessi possano continuare ad esistere nel futuro per le prossime generazioni. Per approfondimenti visita la sezione dedicata a Natura 2000 sul sito del Parco Nazionale.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli: habitat di transizione tra ambienti aperti, un tempo sottoposti a pascolo, e formazioni forestali più complesse



Immagine di Gatto selvatico ripresa nel Parco, foto trappola di Enrico Schifano.

Parco è stata, quindi, "investita", e da poco superata, da questa espansione di areale peninsulare del gatto selvatico italiano di rilevanza storica. I ben conservati ed estesi ecosistemi forestali del Parco rappresentano, a questo punto, un importantissimo caposaldo per tale fenomeno di particolare interesse biologico e conservazionistico.

Qual è la differenza tra martora e faina?

Dal punto di vista morfologico possiamo considerarle "specie gemelle"; praticamente identiche nelle forme, dimensioni, struttura generale, la differenza più nota ed evidente sarebbe rappresentata dalle dimensioni e dal colore dell'areola gulare: gialla o giallo-arancio e ristretta alla gola e al petto nella martora; bianca ed estesa oltre le spalle fino agli avambracci nella faina. Ma il gruppo di lavoro dell'Università degli Studi di Perugia ha scoperto che una

percentuale di "faine" morfologiche possono, invece, essere martore dal punto di vista genetico. Ha anche scoperto che, nei maschi adulti, la lunghezza relativa dell'osso del pene rappresenta l'unico carattere morfologico che separa nettamente, come quello genetico, *Martes martes*, la martora, da *Martes foina*, la faina. Dai punti di vista biogeografico, ecologico e conservazionistico le due specie sono ben differenziate: ubiquista e adattabilissima la faina, è presente dai tetti dei centri storici italiani ai crinali delle Alpi e degli Appennini, passando attraverso tutti gli ambienti intermedi, ad esclusione delle Isole. Sporadica, dispersa, rara in quasi tutta la penisola, presente nelle Isole di Sicilia, Sardegna, Elba, la martora. La effettiva distribuzione italiana della martora è praticamente sconosciuta e presenta significativi problemi di conservazione: è inserita nella Direttiva Habitat dell'Unione Europea.

La martora potrebbe vivere nel Parco delle Foreste Casentinesi?

Gli studi del gruppo di lavoro UniPG hanno rilevato un'accentuata tendenza delle martore penin-

sulari italiane a preferire gli ecosistemi forestali, a differenza delle faine che non mostrano preferenze significative per alcune ambiente. Un vasto insieme di ecosistemi forestali di eccellente qualità ambientale, come quello che caratterizza il Parco, dovrebbe costituire l'*optimum* ecologico per *Martes martes* anche dal punto di vista trofico, in considerazione delle dense popolazioni di roditori arboricoli in esso presenti. L'assenza di dati storici oggettivi sulla presenza della martora nel Parco delle Foreste Casentinesi potrebbe non corrispondere alla realtà biologica: il gruppo di lavoro UniPG, tramite progetti di ricerca *ad hoc*, è riuscito a trovare *Martes martes* anche nel Parco Gran Sasso Laga e nel Parco della Maremma, nei quali sembrava inesistente. Bisogna considerare che gli ambienti del Parco delle Foreste Casentinesi sono di qualità forestale decisamente superiore a quelli presenti nelle due aree protette anzidette.

Bernardino Ragni

Dipartimento di Biologia Cellulare e Ambientale animale ed Ecologia, Università degli Studi di Perugia

Giulia, nella Penisola centro-meridionale, in Sicilia; nelle Alpi Marittime liguri-piemontesi e nell'Appennino Ligure occidentale la popolazione storica si è estinta entro gli anni Ottanta dello scorso secolo. Dal punto di vista ecologico *F. s. silvestris* trova il suo habitat d'elezione nella foresta di latifoglie, interrotta da formazioni erbacee e rocciose. È tuttavia associato anche al bosco misto e, più marginalmente, a quello di agnifoglie.

Il Gatto selvatico nel Parco delle Foreste Casentinesi è frutto di una recente colonizzazione o la sua scoperta è frutto di una più attenta ricerca?

Il gruppo di lavoro dell'Università degli Studi di Perugia effettua un monitoraggio continuo su tutto il territorio nazionale dal 1987, sia sui dati storici che su quelli attuali; tale studio consente di affermare con certezza l'assenza del gatto selvatico, dal 1868 al 2001, a Nord dell'allineamento Piombino - Ancona, ben al di sotto del Parco. A partire dal 2002 sempre più numerosi dati oggettivi (cadaveri, foto - e video-catture, catture meccaniche) sono stati esaminati dal gruppo di lavoro provenienti da luoghi a Nord di quella particolare "Linea Maginot". L'area del



Martes martes (Martora) e *Martes foina* (Faina) tavola di U. Catalano tratta da Iconografia dei mammiferi d'Italia (INFS)

Autunno Slow

Le suggestioni del Fall Foliage nel Parco delle Foreste Casentinesi

Anche in Italia "foliage", questa parola che sta entrando come un dolce suono nella testa di molti; all'estero e soprattutto in Francia, in Gran Bretagna e in particolare nel Nord America è un appuntamento imperdibile per escursionisti, fotografi e amanti della natura. In Italia la scarsa ricchezza di foreste ricche di biodiversità non ha ancora fatto scoprire appieno la spettacolare trasformazione del paesaggio. Ma per fortuna vi

Programma delle iniziative

Settembre

Venerdì 28

BRAMITO NOTTURNO

Centro Visita del Parco di Badia Prataglia (AR)
Escursione notturna dedicata al bramito del Cervo (a pagamento)

Sabato 29

CACCIA AL CERVO

Idro Ecomuseo delle Acque di Ridoricoli (FC)
Escursione notturna dedicata al bramito del Cervo

Domenica 30

INCONTRI RAVVICINATI DI...UN CERTO TIPO

Centro Visita di Camaldoli (AR) Escursione notturna dedicata al bramito del Cervo - (a pagamento).

Ottobre

Sabato 6

MOSTRA FOTOGRAFICA MEMENTO

Centro Visita del Parco di Santa Sofia (FC)
Esposta dal 6/10 al 4/11 - Ingresso gratuito

TUTTI PAZZI PER IL...BRAMITO!

Centro Visita del Parco di Badia Prataglia (AR)
Escursione al tramonto con ritrovo ore 18,00 al Planetario di Stia (AR) - (a pagamento)

Domenica 7

DOVE GLI ALBERI TOCCANO IL CIELO CENTRO

Visita del Parco di Santa Sofia (FC)
Escursione guidata ritrovo ore 9,00 (gratuita)

EMOZIONI D'AUTUNNO

Escursione guidata con ritrovo ore 8,30 al Punto informazioni di Tredozio (a pagamento)

MILLENARIO DI CAMALDOLI

Escursione guidata con ritrovo ore 10,00
Punto info di Camaldoli (a pagamento)

Sabato 13

BRAMITI... RUGGITI NELLA NOTTE

Stia Piazza della Repubblica (AR) ore 18,30
Escursione notturna (a pagamento).

IL BOSCO: TRACCE E MAGIA

Centro Visita del Parco di Santa Sofia (FC) Laboratorio ludico didattico per bambini e famiglie (gratuita)

MOSTRA FOTOGRAFICA "SASSO FRATINO"

Centro Didattico-Culturale di Tredozio (FC)
esposta dal 13/10 al 11/11

Sabato 13 e domenica 14

VITA DA PELLEGRINI: LA GRANDE PASSEGGIATA DI DUE GIORNI

Centro Visita del Parco di Bagno di Romagna (FC)
Trekking guidato con ritrovo ore 9,30 (a pagamento)

I SEGRETI DEL BOSCO VECCHIO

Rifugio Casa Ponte (FC) Laboratorio di scrittura narrativa di Michele Marziani - (a pagamento)

Domenica 14

CAMALDOLESITÀ...ALLA SCOPERTA DI UNA FILOSOFIA DI VITA CHE HA CREATO UNA FORESTA

Escursione guidata con ritrovo ore 9,00 Punto info di Camaldoli - (a pagamento)

GIORNATA DELLA BANDIERA ARANCIONE

Bagno di Romagna (FC) - Iniziative varie gratuite

Sabato 20

NEI COLORI DELL'AUTUNNO

Idro Ecomuseo delle Acque di Ridoricoli (FC)
Escursione guidata con ritrovo ore 9,30 (gratuita)

UN AMORE DI DAINO... ESCURSIONE NOTTURNA PER ASCOLTARE E VEDERE I DAINI

Escursione guidata con ritrovo ore 18,30
Punto info di Camaldoli (AR) - (a pagamento)

CACCIA ALLA TRACCIA

Centro Visita del Parco di Santa Sofia (FC)
Laboratorio ludico didattico per bambini (gratuita)

MOONWATCH PARTY: LA NOTTE DELLA LUNA

Planetario del Parco Nazionale - Stia (AR) ore 21
conferenza e serata di osservazione - (a pagamento)

Domenica 21

IL FALL FOLIAGE NELLA FORESTA DI CAMPIGNA

Escursione e degustazione al Poderone organizzata da Idro e dal centro visita di Santa Sofia con ritrovo ore 9,00 (a pagamento)

DALLE CIME E BOSCHI DEL FALTERONA AI PRATI DELLA BURRAIA

Centro Visita del Parco di Castagno d'Andrea (San Godenzo - FI) - Escursione guidata - (a pagamento)

SUL SENTIERO DEI CASTAGNI

Centro Visita del Parco di Castagno d'Andrea (San Godenzo - FI) - Visita guidata - (a pagamento)

Venerdì 26

POLICROMIE NEL PARCO NAZIONALE

Workshop di fotografia naturalistica
Idro Ecomuseo delle Acque di Ridoricoli (FC)
Dal 26/10 al 28/10 - (a pagamento)

Sabato 27

L'ERBARIO DEI COLORI

Idro Ecomuseo delle Acque di Ridoricoli (FC)
Laboratorio ludico didattico per bambini e famiglie (gratuita)

I COLORI DELL'AUTUNNO

Parcheggio Rifugio Casa Ponte (FC)
Escursione per famiglie con animazione dedicata ai più piccoli ore 10 con ritorno alle 12 (pagamento).
Nel pomeriggio laboratori per bambini a Tredozio in Piazza Vespignani (gratuito). Alle 20,30 conferenza sul Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi al Centro Didattico-Culturale.

Domenica 28

I COLORI DELL'AUTUNNO: I CASTAGNETI DA FRUTTO

Tredozio punto informazioni (FC) Escursione ore 8,30 (a pagamento). Nel pomeriggio laboratori per bambini a Tredozio al Centro Didattico Culturale e visita guidata al centro storico ore 15 - (gratuito)

LO SPETTACOLO DEL FALL FOLIAGE NELLA FORESTA DELLA LAMA A PIEDI E IN BUS

Escursioni e animazione sul riconoscimento degli alberi e sulla fotografia naturalistica dedicata ai colori dell'Autunno. Partenze da Santa Sofia, Bagno di Romagna (FC) e Badia Prataglia (AR) - (a pagamento)

sono delle eccezioni: le Foreste Casentinesi, per la loro straordinaria naturalità e ricchezza di specie, sono tra queste. Per appassionare un numero sempre più alto di visitatori il Parco Nazionale ha ideato un programma, denominato "Autunno slow", raccogliendo le principali iniziative, che si svolgono nel periodo autunnale.

Si parte con eventi ed escursioni dedicate al "re della Foresta", il Cervo, che dalla fine di settembre ai primi di ottobre vive la sua stagione degli amori: la foresta si riempie di ancestrali e possenti bramiti che ancor meglio si apprezzano con visite guidate da esperti. Nella seconda parte di ottobre il bosco improvvisamente si colora e inizia il periodo migliore per osservare il "foliage". La foresta, che fino a quel momento appariva come un immenso oceano verde, all'improvviso esplo-

de in un caleidoscopio di colori: dall'oro dei faggi alle quote più alte a tutte le sfumature del giallo, del rosso e del marrone nelle quote intermedie. I luoghi più straordinari del Parco e probabilmente di tutto l'Appennino settentrionale sono la Foresta di Campigna e la Foresta della Lama. È questo anche il periodo dei prodotti del sottobosco con numerose sagre e soprattutto è il momento delle Castagne. Agli inizi di novembre il programma prevede, come del resto in tutta la stagione, eventi di promozione di numerosi prodotti tipici.

SUL SENTIERO DEI CASTAGNI

Centro Visita del Parco di Castagno d'Andrea (San Godenzo - FI) - Visita guidata (gratuita)

I FUNGHI

Centro visita del Parco di San Benedetto in A. (FC)
Degustazioni e conferenze

L'ERBARIO DEI COLORI

Centro Visita del Parco di Santa Sofia (FC)
Laboratorio ludico didattico per bambini (gratuito)

Novembre

Sabato 3

SAPORE DI CASTAGNE E ... DEGLI ULTIMI FUNGHI!

Ore 10,30 Stia Piazza della Repubblica
Escursione guidata (a pagamento).

SAPORI E COLORI D'AUTUNNO

Al Castello di Poppi (AR) - Consorzio Casentino sviluppo e turismo (AR)

Mostra mercato dei prodotti enogastronomici locali, musica, letture animate, degustazioni, mostre multimediali.

Domenica 4 novembre

A CASA DI FRA LUPO

ore 10,30 Stazione di Pratevecchio
Passeggiata sulle tracce del lupo. ore 10,30 (a pagamento).

Venerdì 9

"GRAN GALA DI AUTUNNO SLOW"

Santa Sofia (FC) - ore 21.00 presso sala dell'Ostello
I protagonisti del gusto, dei sapori, dei colori e del sapere si incontrano nel "Gran Gala" di Autunno Slow

Domenica 11

CHI VA AL MULINO... S'INFARINA

Centro Visita del Parco di Badia Prataglia (AR)
Visita guidata e degustazioni (a pagamento).

Sabato 17

CIELO D'INVERNO

Planetario del Parco Nazionale - Stia (AR) - ore 21
serata dedicata agli astri del cielo invernale (a pagamento)

Domenica 18

IN CERCA DI CIBO

Portico di Romagna (FC) - ore 15,00
percorso enogastronomico artistico polisensoriale diffuso - (a pagamento)

Tutti i programmi dettagliati su www.parcoforestecasentinesi.it



Le sagre dell'Autunno slow

Venerdì 28 settembre

FESTA D'AUTUNNO • Pratevecchio (AR)

Domenica 30 settembre

SAGRA DEL TORTELLO ALLA LASTRA
• Santa Sofia (FC)

Domenica 7 ottobre

Rassegna di sagre I BUONI SAPORI A BAGNO DI ROMAGNA "SAGRA TORTELLI NELLA LASTRA"
• Bagno di Romagna (FC)

Sabato 13 e domenica 14 ottobre

SAGRA DEI FRUTTI DEL SOTTOBOSCO E DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO
• Portico di Romagna (FC)

Domenica 14 ottobre

SAGRA DELLA CASTAGNA • Premilcuore (FC)
Rassegna di sagre I BUONI SAPORI A BAGNO DI ROMAGNA "SAGRA ZAMBUDELLE"

• Bagno di Romagna (FC)
"IL CAMMINO DEI MARRONI" LA MARRONATA - SAGRA DEL MARRONE
• Casale Comunello (San Godenzo, FI)

Lunedì 15 ottobre

FIERA DELL'OMBRELLO • Bibbiena (AR)

Sabato 20 e domenica 21

REGALATI UNA PIANTA, UN DONO DELLA TERRA
• mostra mercato delle antiche cultivar - Castagno d'Andrea (San Godenzo, FI)

Domenica 21 ottobre

Rassegna di sagre I BUONI SAPORI A BAGNO DI ROMAGNA "SAGRA DELLA CASTAGNA"
• Bagno di Romagna (FC)
PREMIO CAMPIGNA • Santa Sofia (FC)

Domenica 21 e 28 ottobre

"IL CAMMINO DEI MARRONI" LA MARRONATA - SAGRA DEL MARRONE
• Castagno d'Andrea (San Godenzo, FI)

Giovedì 1 e venerdì 2 novembre

FIERA DEL CAVALLO E DEL PULEDRIO - FIERA DEI SANTI
• Galeata e Civitella (FC)

Sabato 3 novembre

SAPORI E COLORI D'AUTUNNO • Poppi (AR)

Sabato 3 e domenica 4 novembre

CASTAGNATA STIANA • Stia (AR)

Domenica 4 e 11 novembre

SAGRA DEL BARTOLOCCIO • Tredozio (FC)

Da venerdì 9 a domenica 11 novembre

I GIORNI DEL CIOCCOLATO • Bagno di Romagna (FC)

Sabato 17 e domenica 18 novembre

VINOLIONOVO • Stia (AR)



Promesse Mantenute

Nelle mie prime osservazioni del mondo guardavo con stupore di bimba i pochi alberi del cortile che, dopo aver lasciato andare ogni foglia, una ad una, ed essere rimasti nudi, come morti, per tutto l'inverno, tornavano a riempirsi di gemme e poi foglie, fiori e poi frutti, e poi insetti e uccelli, in un brulicare di vita che durava fino alla fine dell'estate ... poi tutto cadeva di nuovo a terra, per ricominciare daccapo il girotondo della vita. Negli anni successivi, le domenicali gite estive con la famiglia mi hanno fatto conoscere l'appennino tosco romagnolo e i suoi boschi di abeti, frassini, castagni, cerri, faggi. Solo diversi anni dopo ho scoperto ed amato - è stato tutt'uno! - l'appennino in autunno e lo spettacolo delle sue foreste trasformate in un'enorme tavolozza di colori, mutevole, incantevole. La lingua anglosassone ha saputo coniare una definizione romantica, fall foliage, per esprimere la magia autunnale della colorazione e caduta delle foglie; ma non serve attraversare l'oceano per godere di questa meraviglia, è sufficiente raggiungere il Casentino e le sue faggete, nel cuore del Parco.

All'inizio dell'autunno la faggeta è un tripudio di oro e di bronzo. Se ci capitate in una giornata soleggiata e ventosa, lo spettacolo sarà sublime: le foglie trasfigurate cadranno dall'alto in lunghe scie, come collane scintillanti. Dopo due o tre settimane, se il clima è stato asciutto, affonderete gli scarponi dentro uno spesso strato di foglie croccanti e fruscianti, in cui vien voglia di ruzzolarsi. Alzate gli occhi, potreste scovarne ancora una, l'ultima! appesa ad un ramo nudo, in attesa della folata di vento decisiva che riuscirà a staccarla e farla cadere, finalmente, fra le sorelle distese a milioni ai piedi del colonnato di lisci tronchi grigi.

Se invece la stagione è stata piovosa, il vostro cammino sarà più ovattato e ad ogni passo respirerete l'aroma umido del sottobosco che si disfa e rimette in circolo nutrimento ed energia per il prossimo giro. Osservare lo scorrere delle stagioni nei boschi è un po' come guardare una giostra che gira e gira, gira da sempre e non si fermerà, perchè racchiude in sé il segreto e la capacità di rigenerarsi. Per questo amo gli alberi a foglia caduca, che cambiano ad ogni stagione. Prima di addormentarsi colorano l'autunno con l'incanto del rosso, del giallo, dell'oro e del bronzo in infinite sfumature e composizioni; affrontano spogli l'inverno e ad ogni primavera, incessantemente, mantengono la loro tacita promessa di rinascita.

Catia Briccolani

Testo selezionato nell'ambito di Poesia e Natura nel Parco XXII Ed. "Tra le sue rame odi un ansar di vita..."
Tutta la raccolta completa dei brani e delle poesie è pubblicata su www.parcoforestecasentinesi.it

Mangiare ... al tempo della fame

Testimonianze materiali e tradizioni gastronomiche della montagna tra Romagna e Toscana

È in corso di realizzazione una mostra dedicata alla tradizione culinaria dell'Appennino tosco-romagnolo. Sulla scia della precedente mostra dedicata all'ingegno delle genti di montagna "Meraviglie del quotidiano" ed ancora con la collaborazione del collezionista santasofiese Giorgio Graziani, si sta realizzando una mostra che intende valorizzare quella che è la tradizione culinaria delle nostre montagne. Il Parco, in collaborazione con l'Unione dei Comuni Montani del Casentino, intende divulgare i saperi e i sapori di un tempo, valorizzando la cultura e le tradizioni gastronomiche del nostro Appennino.

La cucina vista dunque non solo come, aspetto comunque importantissimo, arte gastronomica, ma anche come espressione di un territorio, di un'epoca e di una cultura, quella del nostro Appennino, che rischia di andare perduta, travolta dagli eventi dei radicali cambiamenti socio-economici accaduti nel secondo Dopoguerra. La mostra sarà strutturata in diverse sezioni, che approfondiranno la tematica del cibo sotto vari aspetti: la differenziazione dell'alimentazione in relazione ai ceti sociali; il cibo legato all'agricoltura (i cereali, la patata, ecc.), l'allevamento (latte, formaggio, i prodotti del maiale) e ai mestieri della montagna (carbonai, boscaioli, cacciatori); le osterie e le trattorie, come luoghi di incontro; una sezione sarà dedicata a quegli oggetti particolarmente ingegnosi utilizzati in cucina e così via.



La stagione invernale riproporrà, come ormai consuetudine negli ultimi anni, il programma di iniziative "Neve & Natura", dedicato a chi vuole conoscere e vivere la veste invernale del Parco che offre sensazioni ed emozioni diverse al cambiare delle stagioni: spettacoli mozzafiato e panorami affascinanti in un territorio ricco di valori naturalistici e storici.

Il programma prevede numerose iniziative nel territorio del Parco, escursioni e ciaspolate organizzate dalle guide abilitate.

Per maggiori informazioni sul calendario e sulle modalità di partecipazione sarà possibile prossimamente consultare il sito: www.parcoforestecasentinesi.it

Poesia e natura nel Parco

Il 30 settembre a Badia Prataglia si è svolta, con successo, la XXII edizione della manifestazione "Poesia e Natura nel Parco" che ha visto protagonisti poeti e scrittori partecipanti al concorso letterario che il Centro Culturale L'Ortica, in collaborazione con il Parco, organizza ogni anno. La rassegna, quest'anno, è stata dedicata al poeta Giovanni Pascoli nel centenario della sua scomparsa.

Il volume con tutte le opere è scaricabile dal sito www.parcforestecasentinesi.it



Foto di Dino Boni

Ci siamo anche noi! Gli amici del Parco!

Siamo felici di poterci presentare ai lettori di Crinali, con voi sentiamo di poter condividere la passione per il Parco e per il suo meraviglioso territorio... ma vi domanderete: chi siamo?

Siamo un gruppo di persone comuni che con lo spirito del volontariato mettono a disposizione del Parco un po' del loro tempo libero. L'Associazione, che non ha fini di lucro, è ancora giovane, essendo nata nell'aprile del 2011, e ha come obiettivo (sancito nel primo articolo dello statuto sociale) quello di "divulgare la conoscenza ed il rispetto dell'ambiente naturale; in particolare l'associazione intende sostenere l'attività del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e sviluppare attraverso tutte le forme di attività previste e consentite dalla Legge, in sintonia con quanto concordato con l'Ente Parco, la conoscenza e la tutela dell'ambiente naturale del Parco Nazionale".

In concreto l'Associazione intende dare un contributo alla divulgazione della conoscenza di questo patrimonio naturale, tramite iniziative, incontri, mostre, manifestazioni e così, in modo indiretto, anche allo sviluppo socio-economico (sostenibile) del territorio del Parco e di quelli che si trovano nelle immediate vicinanze di esso. Per dare un senso concreto a questi obiettivi, abbiamo sottoscritto con il Parco un Protocollo d'Intesa, che stabilisce le modalità con cui viene realizzata questa collaborazione. Le attività che abbiamo svolto in poco più di un anno di vita dell'Associazione sono variegate: dall'aiuto nella sistemazione di una foresteria che ospita i volontari, alla realizzazione di un impianto fotovoltaico in un recinto di cattura; dal monitoraggio

di una specie animale di interesse per il Parco in una delle zone di passaggio, alla sperimentazione con una laureanda di un nuovo metodo di censimento per il cervo e in generale per gli ungulati, fino al supporto per la divulgazione e promozione del Parco in feste ed eventi paesani, così come in iniziative "fuori porta".

Questo è lo spirito che ci anima, se pensi di poterci dare una mano e vuoi unirti a noi con il puro spirito del volontariato ti aspettiamo.

Per maggiori informazioni:

www.criminalidilegno.it

info@crinalidilegno.it

Un saluto dall'Associazione Amici del Parco.



Una nuova "specie protetta": i volontari

Alle soglie del quinto turno di volontariato dell'anno in corso è tempo di un primo bilancio, che si può considerare ampiamente positivo da più punti di vista. Il volontariato nasce nella primavera del 2011 da un'idea dell'Ente Parco, sulla scia di precedenti esperienze in altre importanti aree protette italiane ed europee, e consta nel suo primo anno di vita di due turni sperimentali.

Quest'anno, grazie ad un programma ampliato nell'organizzazione come nella struttura, gli intervalli tra un turno e l'altro si sono accorciati, conferendo continuità al progetto, ormai saldamente ambientato nel territorio e nella programmazione dell'Ente.

In un periodo di tagli alla spesa pubblica, nella difficile situazione in cui versano i Parchi nel nostro Paese, si tratta di una risorsa non da poco su cui contare per mandare avanti un'idea ma soprattutto una pratica: la protezione e conservazione della natura.

Ragazzi e ragazze, giovani e meno giovani, che si sono alternati, armati di sacco a pelo e tanta buona volontà tra i letti a castello delle foresterie di Corniolo e Montanino, hanno lasciato il segno nella vita dell'area protetta, e in cambio se ne sono portati via un pezzetto dentro di sé, facendo ritorno a casa ricchi di nuove esperienze, amicizie e ricordi.

Importante la loro presenza sul territorio, dalla pulizia dei sentieri più affollati, alla segnalazione di problemi e anomalie, fino al contatto con i residenti, che ha dato spesso vita a interessanti scambi d'opinione e punti di vista: le pettorine gialle non lasciano più stupefatti, almeno non per la loro presenza ormai abituale; più a lungo durerà forse lo stupore nel vedere e conoscere gente che arriva da lontano pagando una piccola quota per lavorare per il Parco, conoscerne dinamiche e problemi, virtù e imperfezioni, aiutarne e dividerne la missione.

Nell'ultimo turno sono stati coinvolti nell'organizzazione del censimento del cervo al bramito, poi nella gestione dei recinti di cattura, sempre di cervi, realizzati a scopo reintroduttivo per altri Parchi d'Italia. Durante l'estate hanno costantemente monitorato il massiccio flusso turistico e la pericolosissima situazione incendi, per poi collaborare tra le rare specie dell'orto botanico di Valbonella. Ad aprile hanno dedicato un'intera settimana alla pulizia e al ripristino di pozze e vasche per gli anfibi, la classe di vertebrati forse più a rischio a causa del riscaldamento globale.

Nel prossimo turno si vedrà, programmando giorno per giorno secondo le esigenze dell'Ente. Infine la chiusura speciale per il 2012, con

sessione dal 28 al 6 gennaio; come si suol dire: "volontari il primo dell'anno, volontari tutto l'anno"... L'auspicio è infatti proprio quello di continuare a vedere pettorine gialle col logo del Parco e la scritta "volontario" ancora a lungo, per le strade e i sentieri delle Foreste Casentinesi: la passione e la dedizione di queste impagabili persone ce lo fanno certamente ben sperare.

Per maggiori informazioni visitate il forum

<http://foreste.casentinesi.forumfree.it>,

oppure scrivete all'indirizzo

volontariato@parcoforestecasentinesi.it.



Mattia Speranza
(Volontario del Servizio Civile all'Ente Parco)



IL PARCO DEI RAGAZZI

Tra le finalità istituzionali del Parco Nazionale c'è l'attività di educazione ambientale, che svolge un ruolo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della Natura. Il Parco è come un laboratorio all'aperto, dove è possibile vivere un'esperienza unica mediante l'osservazione diretta dell'ambiente, della flora e della fauna.

Vivere in prima persona un'esperienza nella natura è uno strumento di apprendimento più forte e convincente di qualsiasi libro e diventa un importante strumento di crescita della creatività individuale e collettiva. Per questo motivo si organizzano programmi per tutte le fasce di età, al fine di raggiungere il maggior numero possibile di persone e comunicare loro le bellezze della natura, il valore della biodiversità e del Parco stesso, come strumento di conservazione della natura e di promozione del territorio.

Tutti al lavoro con "Un Parco per te"

Avviato per il VI anno il progetto dedicato alle scuole del Parco

Con la ripresa della scuola si riavvia anche il progetto "Un Parco per te", divenuto ormai una consuetudine per gli Istituti Comprensivi del Parco. Il progetto, nato nell'anno scolastico 2007/2008, è rivolto ai ragazzi della Primaria e della secondaria di Primo Grado, e vede la partecipazione di circa 500 ragazzi ogni anno. Sono infatti due le classi o i gruppi di lavoro che hanno la possibilità di partecipare per ognuno degli 11 istituti Comprensivi che ricadono nel territorio dei comuni dell'area protetta. L'adesione è di solito piena ed anche la soddisfazione dei partecipanti e degli insegnanti. Dopo diversi anni si può fare un bilancio di questo progetto che ha visto nel corso del tempo la costruzione di importanti rapporti professionali con le scuole e con i docenti, che diventano importanti referenti per il Parco, nell'ottica di una proficua collaborazione che ha come obiettivo l'educazione dei ragazzi. Quindi, dandoci l'appuntamento al numero estivo del 2013 in cui avremo modo di raccontare le attività svolte, approfittiamo per salutare i ragazzi, i docenti, i tutor e le guide coinvolte nel progetto augurando loro buon lavoro!



Il Parco Centro di Educazione alla Sostenibilità

Accreditati dalla Regione Emilia Romagna i nuovi Centri di Educazione alla Sostenibilità (CEAS)

A seguito di un apposito bando la Regione Emilia Romagna ha provveduto a ridefinire il sistema regionale dei vecchi Centri di Educazione Ambientale (CEA). Tramite richieste di accreditamento si è adesso definita la rete dei CEAS, Centri di Educazione Alla Sostenibilità, strutture collocate sul territorio con l'intento di assolvere compiti di educazione, comunicazione e informazione sulle politiche e i programmi di sostenibilità di Regione ed Enti locali.

I CEAS, con la legge regionale 27/2009 si occupano di ambiente e sostenibilità, rivolgendosi ad un pubblico di bambini, ma anche di adulti e con il coinvolgimento dei portatori di interesse locali. Sono 36 strutture accreditate, contro le precedenti 71, suddivise in quattro tipologie:

- 13 Centri intercomunali che coinvolgono oltre 50 comuni;
- 9 Multicentri per la sostenibilità urbana che aggregano diverse realtà esterne e interne ai comuni capoluogo di provincia;
- 7 Centri delle macroaree protette che aggregano tutti i CEA dei parchi preesistenti;
- 7 Centri di eccellenza e particolarmente specializzati a supporto del sistema regionale.

La natura nel quotidiano

Percorsi di Biodiversità Casa-Scuola-Parco

Progetto di educazione alla sostenibilità per ragazzi delle Scuole Secondarie di primo e secondo grado

Nell'ambito del BANDO INFEA-CEA 2011, per la concessione di contributi per la realizzazione di progetti di informazione ed educazione alla sostenibilità da realizzarsi da parte dei Centri di Educazione alla Sostenibilità della Rete Regionale Infeas dell'Emilia Romagna, si sta lavorando a questo progetto che interessa le scuole della Provincia di Forlì-Cesena. Capofila è il CEA del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi con la partnership dei CEA della Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla, CEA "Centro e laboratorio di educazione ambientale - La Còcla" della Provincia di Forlì-Cesena e Romagna Acque.

Il progetto è rivolto alle scuole secondarie di primo e secondo grado della Provincia di Forlì-Cesena. Tramite appositi bandi sono state individuate 11 classi che prenderanno parte al progetto, la cui fase operativa sta cominciando, e beneficeranno di un contributo di 1.000 € per la realizzazione delle attività. L'obiettivo è quello di stimolare nei destinatari la percezione della natura e degli elementi che governano questo delicato sistema, andando ad agire sugli stili di vita e favorendo l'apprendimento di azioni concrete per realizzare la "Sostenibilità nel quotidiano". Tale tematica sarà affrontata attraverso specifici momenti formativi e di incontro con la scuola e le famiglie degli studenti. Le scuole dovranno anche realizzare laboratori territoriali residenziali formativi ed educativi, preceduti da una formazione e specializzazione degli operatori e degli insegnanti coinvolti. Le classi si avvarranno della collaborazione di un tutor/esperto che affiancherà l'insegnante e seguirà i ragazzi nelle varie fasi progettuali. Si tratta dunque di una bella occasione di realizzare un percorso formativo e una esperienza plurigiornaliera all'interno del Parco, che consentirà ai ragazzi di apprendere, in maniera efficace e pratica, stili di vita sostenibile, oltreché di stimolare nei destinatari la percezione della natura e degli elementi che governano questo delicato sistema, andando ad agire sugli stili di vita e favorendo l'apprendimento di azioni concrete per realizzare la "Sostenibilità nel quotidiano". Tale tematica sarà affrontata attraverso specifici momenti formativi e di incontro con la scuola e le famiglie degli studenti. Le scuole dovranno anche realizzare laboratori territoriali residenziali formativi ed educativi, preceduti da una formazione e specializzazione degli operatori e degli insegnanti coinvolti. Le classi si avvarranno della collaborazione di un tutor/esperto che affiancherà l'insegnante e seguirà i ragazzi nelle varie fasi progettuali. Si tratta dunque di una bella occasione di realizzare un percorso formativo e una esperienza plurigiornaliera all'interno del Parco, che consentirà ai ragazzi di apprendere, in maniera efficace e pratica, stili di vita sostenibile, oltreché di stimolare nei destinatari la percezione della natura e degli elementi che governano questo delicato sistema, andando ad agire sugli stili di vita e favorendo l'apprendimento di azioni concrete per realizzare la "Sostenibilità nel quotidiano".

*Maggiori informazioni si possono trovare sul sito dell'Ente Parco
www.parcforestecasentinesi.it*

Ragazzi insieme ed Estate nei Parchi

Soggiorni estivi nel Parco

Si è confermata ottima l'esperienza dei soggiorni estivi per ragazzi nel Parco ai quali hanno partecipato oltre 60 adolescenti dai 10 ai 14 anni nell'ambito dei progetti promossi dalla Regione Toscana, "Ragazzinsieme" ed "Estate nei Parchi". Queste esperienze hanno offerto l'opportunità ai giovani partecipanti di stare insieme una settimana, vivendo un'esperienza didattica educativa volta a promuovere stili di vita salutari, sperimentando in gruppo nuove emozioni, rafforzando le abilità personali e relazionali, il tutto nel contesto straordinario dell'area protetta. Il 22 settembre scorso a Firenze nell'ambito di Expo Rurale, i ragazzi che hanno partecipato a questi soggiorni sono stati i protagonisti insieme agli operatori e alle famiglie, di un momento pubblico, occasione per un bilancio delle esperienze e per progettare il futuro di queste importanti iniziative.



Alta Via dei Parchi

Il sentiero delle Foreste Sacre diventa ufficialmente parte dell'Alta Via dei Parchi

Nel numero estivo di Crinali raccontammo già il progetto dell'Alta Via, ora è una realtà! Da Berceto, nell'Appennino Parmense, fino al Santuario della Verna e poi fino alla valle del Marecchia sui Sassi di Simone e Simoncello, 500 chilometri segnalati con il logo dell'Alta Via dei Parchi. Le novità sono anche editoriali con l'uscita del depliant e della guida (vedi box).

Ma il modo migliore per conoscere tutti i segreti è navigare sul sito dedicato <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/fruizione/altavia> dove la Regione Emilia-Romagna, ideatrice e finanziatrice del progetto, sta inserendo tutte le informazioni relative al percorso, posti tappa e pubblicazioni. Dei 500 chilometri oltre 120 costituiscono il tratto Marradi-La Verna che interessa quasi per intero il territorio del Parco e coincide, dal Rifugio Casa Ponte nell'Alto Tramazzo, con il Sentiero delle Foreste Sacre ideato e realizzato dal Parco Nazionale nel 2008.



Foreste Sacre

Un percorso nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi tra Natura e Spiritualità

“Il percorso, di oltre 90 chilometri, segue sempre antichi sentieri, mulattiere e piste forestali, risale l’Alta Valle del Tramazzo, scende a San Benedetto per prendere la meravigliosa valle dell’Acquacheta, passa in Toscana dal Passo del Muraglione e scende nella solitaria valle di Castagno d’Andrea. Da qui la salita al Falterona toccando luoghi pieni di storia e leggende: la Gorga nera, il Lago degli Idoli, le sorgenti dell’Arno. Dal Falterona al Falco, la montagna più alta di tutto l’Appennino tosco-romagnolo con preziose e delicate praterie di altitudine cosparse nei mesi tardo-primaverili di straordinarie fioriture. Dal Passo della Calla inizia il tratto più suggestivo in mezzo alle millenarie Foreste Casentinesi a fianco della Riserva Integrale di Sasso Fratino per raggiungere Poggio Scali, dove il panorama spazia “dal mare schiavo al mare toscano” e verso sud si riconosce l’inconfondibile sagoma del Monte Penna della Verna, luogo d’arrivo del sentiero. Poi l’Eremo di Camaldoli, circondato dalla ciclopica muraglia di abeti bianchi, il Monastero e la

risalita (faticosa) alla riconquista della Giogana verso Prato alla Penna. Poi avanti, lasciandosi alle spalle Badia Prataglia, paese degli artigiani del legno, fino al Passo dei Mandrioli, poi allo storico Passo Serra, antico valico della Via dei Romei e porta appenninica alla Valle Santa. Una lunga discesa a toccare il fondovalle a Rimbocchi. Rimane l’ultimo tratto: un’impenata verso il sacro monte della Verna che viene raggiunto attraverso la foresta monumentale della Verna e la storica mulattiera della Beccia fino al Santuario francescano, carico di spiritualità e meta del nostro cammino”

Tratto da *Guide Foreste Sacre*, Parco Nazionale Foreste Casentinesi, 2008

Il libro e il DVD si possono acquistare presso le strutture informative e gli uffici del Parco e online attraverso il sito del Parco www.parcforestecasentinesi.it al prezzo rispettivamente di € 10,00 e € 11,00



Alta Via dei Parchi

Un lungo cammino nell’Appennino settentrionale

Gli autori della pubblicazione “Alta Via dei Parchi - un lungo cammino nell’appennino settentrionale” Mario Vianelli e Sandro Bassi (gli stessi del volume *Foreste Sacre* del PNFC ndr), percorrono a piedi tutto il tragitto raccontando le bellezze che le montagne offrono: circhi glaciali, immense praterie d’alta quota, laghi, sterminate faggete e castagneti da frutto, limpidi torrenti, rupi vulcaniche, falesie di gesso e calanchi. I loro reportage si arricchiscono di foto di alta qualità e di approfondimenti storico-ambientali. Nella seconda metà del volume invece un dettagliato apparato tecnico fornisce indicazioni utili a chi voglia incamminarsi: alle informazioni pratiche con le caratteristiche dell’itinerario e le possibilità di accesso con mezzi pubblici, seguono le 27 schede descrittive delle tappe, documentate dalle carte topografiche con l’indicazione dell’itinerario e dei principali collegamenti con le località più prossime al crinale appenninico; seguono poi le informazioni sulle strutture (rifugi, ostelli, alberghi, agriturismo, ecc.) individuate come posti tappa ed infine 8 schede descrittive, una per ogni Parco attraversato.

Il libro si può acquistare online sull’Emporio dei Parchi o presso le strutture informative e gli uffici del Parco al prezzo di € 18,00



Le pubblicazioni, i prodotti multimediali e i gadget si possono acquistare presso i Centri Visita, i Punti Informazioni e gli Uffici del Parco, sul sito web, attraverso l'Emporio dei Parchi, oppure ordinare per posta previo versamento sul Conto Corrente Postale n° 0011718525 intestato a: Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi - Servizio Tesoreria Banca Popolare Etruria e Lazio 52015 Pratovecchio (AR), dopo aver verificato la disponibilità del prodotto presso gli Uffici dell'Ente (0575.503029)

I prodotti del Parco

escursionismo



In bici nel Parco
15x21 - 128 pag.
Euro 12,00

A piedi nel Parco
15x21 - 160 pag.
Euro 16,00

Carta Escursionistica
V edizione
Euro 10,00

carte tematiche



Carta Geologica
Itinerari geologico-ambientali
Euro 6,00

Carta della Resistenza
I segni della memoria e i luoghi della Resistenza
Euro 6,00

Carta della Vegetazione
Itinerari botanici
Euro 6,00

il sentiero delle foreste sacre



Foreste sacre
13x22 - 144 pag.
Euro 10,00

"Il sentiero delle Foreste Sacre"
DVD
Euro 11,00

gadget

T-Shirt Lupo
Euro 10,50



divulgazione

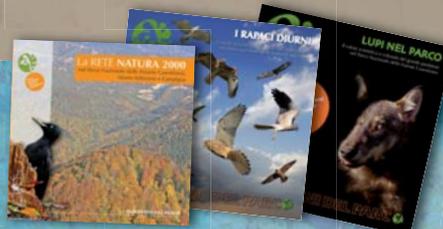
atlanti



Atlante dei funghi
Euro 25,00

Atlante della biodiversità
Euro 13,00

le ricerche del parco



Le ricerche del Parco
Euro 6,00 cadauno

atti dei convegni



"Carlo Siemoni: selvicoltore granducale 1805-1878"
Euro 9,00

"Dagli alberi morti ... la vita della foresta"
Euro 9,00

"Il lupo e i Parchi"
Euro 16,00

"Biologia e conservazione dei felidi in Italia"
Euro 12,00

altre pubblicazioni



I Sentieri per tutti ... i sensi
Campagna, Badia Prataglia e Londa
Euro 2,00 cadauno

"L'immensa foresta tra Toscana e Romagna"
Euro 12,50
"La Foresta Sacra"
Euro 12,50
"Il colore dei ricordi"
Euro 10,50

Dove gli alberi toccano il cielo
13x23 - 187 pag.
Euro 12,00



Brochure e video "Il Parco dell'anima"
Euro 6,00

novità



Sono appena stati realizzati alcuni nuovi gadget personalizzati con il logo del Parco: una shopper di tela, una spilla di metallo e un adesivo in vetrofania. I prodotti sono disponibili presso le strutture informative e gli uffici del Parco.

Shopper € 3,00
Spilla € 1,00
Vetrofania gratuita

Natura & Montagna parla del Parco

La Rivista "Natura & Montagna" ha pubblicato due articoli sul Parco: "Il lupo nell'Appennino settentrionale" di Giorgio Boscagli (Direttore del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi) "Dove gli alberi toccano il cielo: un viaggio tra gli

alberi e le foreste vetuste e monumentali del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi" di Elias Ceccarelli (Accademia Italiana di Scienze Forestali), Nevio Agostini e Marco Verdecchia (Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi)

Chi fosse interessato può scaricare gli estratti in formato pdf dal sito del Parco www.parcoforeste-casentinesi.it (pagina Ricerca Scientifica)

Un'idea per un regalo di Natale originale?

- Guida "A Piedi", guida "Foreste Sacre", carta escursionistica € 36,00 (in omaggio: Guida "Alta Via dei Parchi", shopper di tela, spilla e vetrofania)
- Guida "A Piedi" e carta escursionistica € 26,00 (in omaggio: Kit di soccorso, shopper di tela, spilla e vetrofania)

Per maggiori informazioni: uffici del Parco 0543.971375 promozione@parcoforestecasentinesi.it



CRINALI

CRINALI - Anno XIX n°39 Aut. Trib. AR n. 18/94 Sped. Abb. Post. Aut. DRT/DCB/FO/PDI/2003 dal 10/11/2003

Editore

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campagna. Pratovecchio (AR) - Via G. Brocchi, 7 Tel. 0575.50301 - Fax 0575.504497 Santa Sofia (FC) Via Nefetti, 3 Tel. 0543.971375 - Fax 0543.973034 www.parcoforeste-casentinesi.it info@parcoforestecasentinesi.it

Direttore responsabile
Nevio Agostini

Direttore editoriale
Giorgio Boscagli

Coordinamento redazionale
Federica Bardì, Franco Locatelli

Hanno collaborato a questo numero
Davide Alberti, Catia Briccolani, Elias Ceccarelli, Guido Tellini Florenzano, Andrea Gennai, Giuseppe Paris, Carlo Pedrazzoli, Gian Matteo Peperoni, Sandro Piazzi, Bernardino Ragni, Gian Luca Ravaiooli, Patrizia Rosai, Mattia Speranza

Fotografie

Nevio Agostini, Federica Bardì, Dino Boni, Elias Ceccarelli, Ivano Fabbri, Giordano Giacomini, Michal Koupy, Fabio Liverani, Carlo Pedrazzoli, Enrico Schifano, Massimo Schiumarini, Maurizio Sirotti, Silvio Sorcini, Mattia Speranza

Grafica, impaginazione e spedizione
Agenzia ESSERE ELITE - Forlì

Stampa
Nannistampa - Viserba (Rn)



www.parcoforeste-casentinesi.it

ISCRIVETEVI ON LINE PER RICEVERE LA RIVISTA UFFICIALE DEL PARCO E TUTTE LE INFORMAZIONI VIA E-MAIL